

CONVEGNO  
«LA CIVILTÀ DEI FALISCI»  
CIVITA CASTELLANA-FORTE SANGALLO 28/31-5-1987

Signori, Autorità, Studiosi ed appassionati di «etruscologia», vi porgo il saluto della Città di Civita Castellana, della Giunta e del Consiglio Comunale.

Spero e vi auguro che possiate trascorrere dei giorni sereni, accolti dalla tradizionale cortesia e dalla gentilezza delle nostre genti.

Il XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici sul tema «La Civiltà dei Falisci», si svolge nella degna cornice della Fortezza del Sangallo, accanto al Museo Archeologico dell'Agro Falisco, che espone le testimonianze di un fiero e civile popolo, strettamente apparentato con gli Etruschi.

Esprimiamo il nostro ringraziamento alla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, per la grande disponibilità e sensibilità dimostrate nella fase di gestazione del Convegno e all'Istituto di Studi Etruschi ed Italici per aver voluto fare della Civiltà dei Falisci il tema del suo XV Convegno scientifico.

Abbiamo qui con noi insigni Studiosi, che con i loro interventi e contributi analizzeranno la Civiltà del Popolo Falisco, il suo territorio, la sua storia, la sua attività artistica e artigianale, la sua lingua.

Io vi parlerò brevemente di Civita Castellana quale essa è attualmente.

Cittadina industriale di circa 16.000 abitanti, la cui crescita economica e demografica è stata assai marcata nell'ultimo ventennio.

L'industria è stata inventata da artigiani locali, senza il concorso di interventi esterni.

Laboriosità, fantasia e duttilità sono state le caratteristiche dei lavoratori, dei dirigenti e dei tecnici.

Civita Castellana rappresenta un polo importante nella produzione di ceramica per l'edilizia in Italia: il 30% della produzione nazionale.

Attualmente il settore risente della lunga crisi dell'edilizia e dei processi di ristrutturazione tecnologica.

L'altro comparto industriale è la ceramica di stoviglierie, che produce una parte preponderante delle stoviglie in terraglia, una piccola parte di porcellana e vitreous-china.

Esistono produzioni minori di ceramica artistica.

Gli addetti all'industria della ceramica sono circa 3.000; le Aziende si sono collocate anche in Comuni limitrofi, per cui si può parlare di «comprendio della ceramica».

Lavorazione del legno, cave di tufo ed un fiorente artigianato costituiscono il resto delle attività economiche cui attendono le nostre popolazioni.

Certamente non tutto funziona bene, non tutto va come dovrebbe. Anche Civita Castellana vive sulla propria pelle i mali che affliggono l'Italia: una forte disoccupazione, il degrado dei Centri Storici, il problema giovanile.

Ci stiamo però impegnando, come Amministrazione, nel fare pienamente la nostra parte, per affrontare e risolvere i gravi problemi del nostro tempo.

Ci siamo impegnati volentieri in questo Convegno, perché riteniamo che ogni Popolo abbia come necessità primaria quella di mantenere sempre vive le sue «radici», l'approfondimento dei lineamenti della sua storia.

Ma anche perché noi crediamo al cosiddetto «turismo dei Centri minori», un turismo intelligente, come viene denominato, o di breve trasmigrazione.

Ebbene, Civita Castellana, il Viterbese, così vicini a Roma, ricchi di testimonianze, monumenti, usi e costumi caratteristici, possono costituire una buona base per una forte ripresa di questo tipo di turismo.

Non riesco — mi sia concesso — a comprendere come mai Falerii Novi e la Via Amerina siano ancora lasciati così come gli eventi ce li hanno consegnati.

Credo che in una Regione che fosse più attenta e sensibile di quanto non è la nostra, queste due importantissime testimonianze del passato sarebbero state considerate una fonte di ricchezza, oltre che di conoscenza e di cultura.

Non è più accettabile che una Nazione moderna come l'Italia si permetta ancora queste «distrazioni».

Faleri Novi è un complesso *importante*, che va valorizzato. Non è questa una rivendicazione campanilistica.

Inoltre siamo convinti che il lavoro delle Sovrintendenze e degli Studiosi può essere maggiormente apprezzato se inserito in un contesto più vasto ed in collaborazione con gli Enti locali.

Se aumenta il «sapere diffuso», aumenta il benessere del Popolo Italiano: il sapere è, quindi, un «investimento» anche economico, oltre che umano.

Con lo spirito, quindi, di allargare ad una platea più ampia e meno specialistica, lo studio e la conoscenza della Civiltà dei Falisci, ringrazio tutti voi della partecipazione e dell'attenzione che avete voluto prestarmi.

Vi auguro, di tutto cuore, un proficuo lavoro.

CARLO CIMARRA